

IN LIBIA L'IS RAPISCE 86 ERITREI CRISTIANI IN VIAGGIO VERSO TRIPOLI

Alla deriva 3000 migranti Europa unita nel soccorso

FRANCESCO VIVIANO

LAMPEDUSA. Gli inglesi hanno detto chiaro e tondo che non accoglieranno immigrati che provengono dalla Libia e che transitano dall'Italia diretti nel loro Paese. Ma ieri quando il ministro della Difesa inglese Michael Fallon che era a bordo della nave da sbarco Bulwark della Royal Navy — messa a disposizione dal governo di Cameron nell'ambito della missione europea Triton — ha visto quello che accade nel Mediterraneo dove c'erano 20 tra carrette del mare e gommoni carichi di disperati, circa 3000, ha dovuto ammettere che si tratta di una «immigrazione colossale» e che «L'Europa deve affrontare il problema alla radice». E così senza pensarci neanche un secondo lui, che è il capo delle forze armate della Gran Bretagna, ha dato ordini al comandante di puntare verso quelle imbarcazioni provenienti dai paesi del Centro Africa e dalla Siria che si trovavano a poche miglia dalle coste libiche. E li ha salvati. Erano oltre trecento e tra loro tante donne incinte e bambini che oggi arriveranno nei porti siciliani.

Ma quello che è accaduto ieri tra la Libia e la Sicilia è l'ennesima conferma che si tratta di un «esodo epocale» come afferma l'ammiraglio Felicio Angrisano comandante generale della Guardia Costiera italiana. Quella di ieri è stata una delle giornate più caotiche che la Guardia Costiera ha dovuto gestire. La centrale operativa di Roma ha ricevuto decine di richieste di aiuto dalle imbarcazioni appena salpate dalle coste libiche e su quei punti «sensibili» ha dirottato tutte le imbarcazioni delle capitanerie di porto, della Marina militare e della Guardia di Finanza. Ma, oltre a quella inglese, sono intervenute anche navi della marina militare tedesca e irlandese

se che si trovavano in zona. Mezza Europa ieri è stata mobilitata per soccorrere quelle carrette che fanno rotta verso la Sicilia. «Per fortuna il mare era calmo, quasi piatto, e nessuna è affondata, in condizioni diverse avremmo potuto assistere ad altre stragi» dice l'ammiraglio Giovanni Pettorino, a capo delle operazioni della Guardia costiera che ha dovuto coordinare l'ennesima ondata di sbarchi di disperati tra le coste libiche e la Sicilia. Ed il ministro della difesa inglese Fallon ha lanciato un appello: «È necessario che in tempi brevi altre navi di altre marine europee vengano qui ad aiutare. Dobbiamo condividere più informazioni di intelligence, capire chi è responsabile del traffico di esseri umani e come fanno i quattrini e quindi spazzare via le organizzazioni criminali coinvolte». Ha poi avvertito che l'ondata migratoria potrebbe assumere una «dimensione colossale» se «l'Europa non si mette d'accordo per affrontare il problema alla radice».

Quella di ieri è stata una giornata drammatica ma per fortuna senza morti. Ma i profughi che si avventurano nei viaggi della Speranza devono fare i conti non soltanto con il mare. Dalla Libia giunge la notizia che l'Is ha rapito 86 migranti eritrei cristiani (molti erano ebrei che non dichiarano la loro religione per paura di ulteriori rappresaglie ndr) mentre erano in viaggio verso Tripoli. La conferma è stata data dalla direttrice della Ong svedese, «Eritrean Initiative On Refugees», Merone Estefanos, che ha parlato con alcuni migranti che sono riusciti a fuggire. Gli jihadisti hanno separato i cristiani da migranti musulmani lasciando liberi questi ultimi. Per distinguerli li hanno sottoposti ad una sorta di test sul Corano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA
L'immagine di alcuni migranti su un barcone nel Canale di Sicilia: anche ieri la centrale operativa della Guardia Costiera ha gestito decine di richieste di aiuto

